

IL CASO. Era membro della commissione che doveva scegliere il comandante dei vigili milanesi

Di Pietro indagato: abuso d'ufficio

Interrogato l'ex ministro Biondi

La procura di Brescia indaga su Antonio Di Pietro anche per il concorso con cui nel 1989 fu nominato comandante dei vigili urbani Eleuterio Rea, amico dell'allora pm. Di Pietro fu per un breve periodo membro della commissione d'esame. Il reato ipotizzato è, per la seconda volta, abuso d'ufficio. Interrogati l'ex ministro Alfredo Biondi e Rocco Stragapede, ex collaboratore di Di Pietro. Oggi tocca a tre ispettori ministeriali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANNO

Brescia. Altre grane per Antonio Di Pietro. Oltre che di concussione è sospettato, per la seconda volta, di abuso d'ufficio. Il pm di Brescia lo ha iscritto nel registro degli indagati assieme ad altri membri della commissione di esame che nel 1989 nominò Eleuterio Rea, ex capo della squadra mobile nuovo comandante dei vigili urbani di Milano. Di Pietro, già magistrato, fece parte della commissione nella prima fase della selezione. Allora era in buoni rapporti con Rea (cosiccome Gianfranco Corni, il discusso finanziere che prestò 100 milioni e rotò a Di Pietro, e una serie di imprenditori e politici). Di costoro aveva iniziato ad occuparsi la pm milanese Giovanna Ichino ma gli atti dell'inchiesta che hanno toccato Antonio Di Pietro erano stati acquisiti dal pm Fabio Salamone. L'indagine è stata stralciata da quella principale: i magistrati bresciani vogliono capire se Di Pietro e gli altri commissari d'esame lavorarono in qualche modo Rea. Quest'ultimo si è sospeso di recente dalla bustarelle tra assalti dai vigili, meneghini. A quanto pare Di Pietro partecipò solo alla prima riunione della commissione. Il 11 giugno 1989 quando avvertì che era in attesa dell'autonizzazione del Csm. Il 4 luglio si dimise. Sul fronte

degli interrogatori dedicati alla famosa ispezione ministeriale su Di Pietro, ieri è stato finalmente il turno dell'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi. È sceso alle 11,30 dalla vettura blindata nel cortile del palazzo di giustizia di Brescia. Ha sorriso con sicurezza. E quasi è stato steso da una telecamera brandita come un anete. Biondi è uno dei principali attori del «caso Di Pietro». Lo scopo della sua audizione: 1) - Spiegare perché i dossier più o meno anonimi e la deposizione resa agli ispettori da Giancarlo Corni sul famoso prestito e altre amenità non furono subito mandati agli inquirenti bresciani, visto che vi si ipotizzava un reato commesso dall'allora pm milanese; 2) - Raccontare per quale motivo l'ex ministro della Difesa Cesare Previti (Fl) intervenne presso gli ispettori per avvertirli in anticipo dell'arrivo di Corni; 3) - Chiarire chi decise di avviare e poi chiudere l'ispezione.

Quelro Canale
Biondi da giorni andava preannunciando che di trame varie, non sapeva niente che i più informati erano gli ispettori che Corni non l'ha mai conosciuto. Ten lo ha ribadito. Ha anche confermato che prestò l'ispettrice Evelina Canali dovrà presentarsi alla procura di Roma perché l'ha denunciata per calunnia. Motivo: in un memoriale

destinato a Csm e procura della Cassazione, l'ex 007 ministeriale sostiene di aver subito pressioni non dal pool di Mani Pulite ma da altri ambienti. Non ha fatto il nome di Biondi, l'ispettrice. Però l'ex ministro si è sentito in dovere di querelarlo. Domanda prima dell'incontro con il pm Onorevole Biondi, lei ha già detto di essere pronto a offrire la massima collaborazione ai magistrati. «Naturale. Il ministro deve assicurare il buon andamento della giustizia, il testimone la buona prosecuzione delle indagini». Ma è mai possibile che l'inchiesta ministeriale sia stata chiusa senza sentire il diretto interessato Di Pietro? «Tutto è possibile». Ed è stato corretto archiviare l'indagine ministeriale il giorno dopo le dimissioni di Di Pietro? «Questa è una cosa che posso dire solo al giudice e forse neppure a lui». Fine del primo atto.

Lei ha rotto
Secondo atto, dopo l'interrogatorio durato tre ore e mezza. «Cio che si poteva chiamare l'ho chiamato, sono molto soddisfatto di aver aiutato il giudice». Non è stata chiusa l'inchiesta, è stata delimitata. L'ispettorato esercita il potere che si tiene di dover esercitare. Poi: «Basta. Devo andare a Roma. Devo prendere l'aereo. La deposizione appartiene al processo». Traduzione: «Non parlo». Domanda di un cronista. Ha parlato con Di Pietro nel periodo in cui il pm è dimesso? Risposta imbufalata. «Lei mi ha rotto». A queste domande non risponde. Fine.

È spietato al pm Fabio Salamone spiegare, nei limiti del possibile il tenore dell'incontro. «Posso dirvi che l'onorevole Biondi ha detto al pm - ha risposto a tutte le domande relative all'inchiesta in relazione a ciò che ha dichiarato di sapere. Si è assunto ogni responsabilità sulla base di quello che gli veniva



L'ex pm Antonio Di Pietro

niente nelle relazioni degli organi competenti (gli ispettori, ndr). Però ha detto di non conoscere le procedure adottate. Ha anche mostrato di apprendere solo oggi alcuni aspetti legati a fatti burocratici. Ma Biondi parlò con Di Pietro? «È insaputo che, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte di Di Pietro, gli parlò ma il colloquio non fu centrato su questa vicenda». Ha acquisito il memoriale dell'ispettrice Canali? Il pm non ha risposto. Oggi i magistrati interrogheranno gli ispettori Marina Moietti, Oscar Koverech e Vincenzo Mardì. A quanto pare, altri ispettori hanno affermato che la deposizione di Osvaldo Rocca, amico comune di Di Pietro e Corni, li convince che non era ipotizzabili reati o illeciti disciplinari.

Berlusconi-Taormina

In via dell'Anima un summit «riservato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Silvio Berlusconi ha avuto ieri mattina, nella sua dimora romana di Via dell'Anima, un'ora di colloquio con l'avvocato Carlo Taormina. Ai due si è aggiunto, ad un certo momento, il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Lasciando l'abitazione di Berlusconi, Taormina non ha risposto alle domande dei cronisti. «Non sono venuto in nessuna veste», si è limitato a dire l'avvocato. E ai cronisti che insistevano ha, infine, risposto: «Non abbiamo parlato di nulla».

È poi risultata vana l'attesa dei cronisti sotto la casa di Berlusconi, che è ripartito dopo solo mezza giornata di permanenza a Roma. Il leader di Forza Italia non ha infatti risposto alle domande dei giornalisti al termine dei numerosi colloqui avvenuti in mattinata. Oltre all'avvocato Carlo Taormina e al presidente della Fininvest, nella casa di Berlusconi c'erano infatti anche Cesare Previti e Gianni Letta. Successivamente, i cronisti hanno visto giungere in via dell'Anima anche il vice presidente del Senato Marcello Staglieno e il fratello del leader di Forza Italia Paolo Staglieno ha detto ai cronisti che la ragione della sua visita era «prettamente politica» e si è poi dichiarato a favore di un confronto con il centrosinistra per il problema delle regole, a patto che «si voti a novembre, perché il paese non può essere lasciato sulla sabbia come oggi».

Intanto se si è saputo che Silvio Berlusconi non sarà processato col rito, immediato. Il giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella ha infatti respinto la richiesta in tal senso formulata dalla Procura della Repubblica nell'ambito dell'inchiesta sui risvolti dell'operazione di compravendita del terreno circostante la villa di Macherio in cui

vive la famiglia dell'ex presidente del Consiglio. Per questo fatto Berlusconi è accusato di frode fiscale. Il gip ha respinto la richiesta per due motivi: la mancanza di una indagine tecnico-contabile sulla sussistenza dell'entità della plusvalenza per cui non ci sarebbe la prova evidente del fatto; il dottor Paparella l'ha preso inoltre atto del fatto che, malgrado l'iscrizione nel registro degli indagati di Silvio Berlusconi sia avvenuta il 23 marzo, il *fama* *crim* era noto dalla fine di gennaio. Pertanto sono scaduti i 90 giorni per il rito immediato.

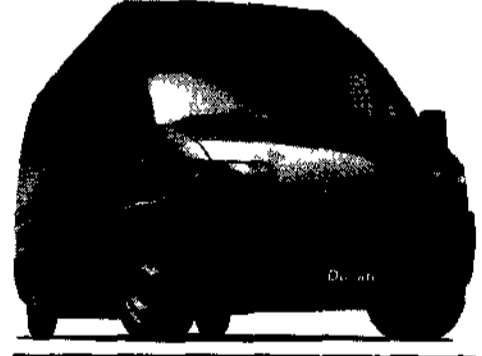
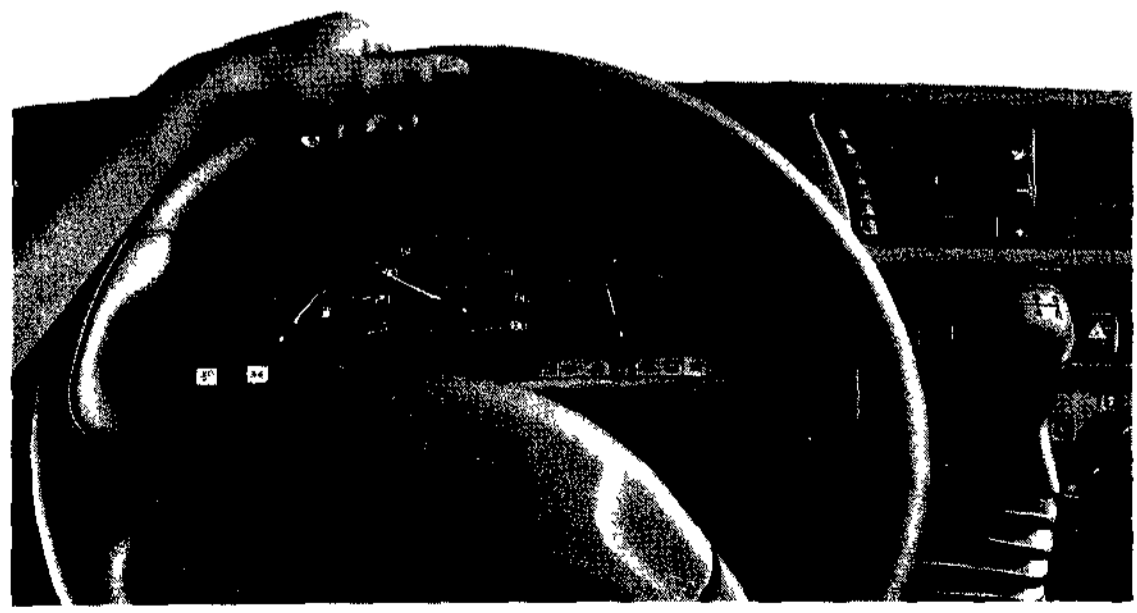
Gli atti sono quindi stati rimandati al pubblico ministero, che dovrà ora valutare l'opportunità di disporre una consulenza tecnica per quantificare la presunta plusvalenza creata attraverso la compravendita del terreno. Il fatto che qualche settimana fa Paparella respinse la richiesta di perizia tecnica formulata dalla difesa e da mettere in relazione alla norma che attribuisce al giudice delle indagini preliminari la facoltà di disporre la perizia solo quando si presume che rimandando al dibattimento, l'accertamento possa determinare una sospensione del processo superiore a 60 giorni.

Si farà invece l'udienza in camera di consiglio fissata in un primo tempo al 14 luglio ed ora aggiornata al 15 dello stesso mese per valutare la regolarità dell'acquisizione di alcuni documenti da parte del pubblico ministero. La richiesta fatta dalla Procura è respinta. Inguarda oltre che Silvio Berlusconi altre nove persone tra cui il direttore dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia. La Procura potrà chiedere il rinvio a giudizio attraverso il rito ordinario ma prima dovrà forse svolgere la consulenza tecnica.

DUCATO COMFORT.

10 QUINTALI DI LEGGEREZZA.

A partire da lire 24.517.000 (prezzo netto Iva esclusa)*



Fiat Ducato non finisce mai di sorprendere: arriva Ducato Comfort, ancora più ricco di dotazioni, di comodità, di agilità. Dieci quintali di portata che si muovono con un dito, grazie all'idroguida di serie, sterzo fluido e preciso, massima maneggevolezza, nessuna fatica. Il comfort continua con l'ampio sedile a due posti sul lato passeggero, i retrovisori esterni regolabili elettricamente e sbrinabili, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata e la paratia amovibile. Tutte le comodità di una berlina di classe, dunque, ma con un vano di carico di 7,5 m³. Ducato Comfort è disponibile nelle versioni Furgone passo corto e passo medio e nelle motorizzazioni 20 BZ, 19 DS, 19 TDS.

PER FESTEGGIARE DUCATO COMFORT, FINO AL 30 GIUGNO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT VI OFFRONO TANTE STRAORDINARIE OPPORTUNITÀ SULL'ACQUISTO DI TUTTI I VEICOLI COMMERCIALI. Un esempio? Il prezzo netto sul Ducato 10 q li a partire da L. 23.215.000 (Iva esclusa). Oppure un finanziamento in 20 mesi a tasso zero di 7 milioni per Panda Van, 10 per Uno Van, 13 per Fiorino, 15 per Marengo, 25 per Ducato (escluse versioni 2.5 Diesel e Turbodiesel). Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT

Le cifre di finanziamento a tasso 0% Mod. No. Ducato 10 q li Furgone. Prezzo chiavi in mano L. 24.500.000. Quota contratt. L. 6.450.000. Importo da finanziare L. 25.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile L. 1.250.000. Scadenza prima rata: 15 gg. Spese pratiche: L. 250.000. TAN 0% TAEG L. 1.145. Offerta non cumulabile con altre iniziative. In corso né con altre formule finanziarie. Salvo valida fino al 30/6/1995 sui veicoli disponibili in rete. Salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da banca consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. * Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.